LA GUERRA SERVILE

Episodi e Documenti.

21 Giugno. — La polizia opera ; dopo i fatti degli ultimi giorni, la polizia, tanto per dar ragione a quel deputato socialista che disse al corrispondente romano del *Secolo* "che il governo ha dato prova di non essere impulsivo..... e che di fronte ad una grave lotta economica mantiene la più assoluta neutralità", la polizia, ripeto, opera apertamente sdegnando ogni freno morale, ogni più elementare pudore.

Nella notte furono arrestate ancora una ventina di persone. Le pattuglie scorazzano minacciose nei più popolari quartieri di Parma.

L'*Internazionale* nel suo articolo odierno scrive, indirizzandosi agli scioperanti:

"Resistete, poichè state per avere la solidarietà del proletariato d'Italia".

Dice che il De Ambris, sapendosi ricercato si è dato alla latitanza. Accusa i volontari lavoratori di aver sparato contro gli scioperanti e fa il nome del dottor Maschi, accusandolo di aver sparato contro una donna, ferendola.

Lo sciopero va estendendosi con celerità in tutti i mandamenti della provincia.

I sindacalisti lanciano un nuovo proclama, eccone il testo :

"Lavoratori d'Italia !

"Non è più l'ora di vani ordini del giorno. Accogliendo i nostri bimbi, voi ci avete dato una promessa formale di solidarietà, non solo fittizia. — La nostra Camera del Lavoro è stata invasa dalla poliziottaglia, i nostri organizzatori arrestati e costretti alla fuga.

"Incrociate le braccia, proclamate lo sciopero generale, per ristabilire il diritto di organizzazione. Nessuno torni al lavoro finchè la truppa non sia ritirata dalla sede della Camera del Lavoro di Parma".

Una commissione di cittadini di tendenze riformiste si è recata dal prefetto a presentare vive rimostranze per le violenze perpetrate per due giorni dai volontari lavoratori. La commissione annuncia anche che, essendo stato tratto in arresto tutto il Comitato d'agitazione, intende di prenderne il posto. Il prefetto si è mostrato contento di vedere delle persone che sperano ancora nella pacificazione, per la quale egli darà tutto il suo appoggio.

Però ad impedire questo intervento riformista, il Comitato d'agitazione, prima di essere arrestato ha provveduto nominando un nuovo comitato.

Nella mattinata la polizia ha continuato a operare arresti. Qua e là avvengono collutazioni con lavoratori volontari e colla polizia ; volano sassate e vengono picchiati non pochi pugni.

Gli arrestati della Camera del Lavoro, dicesi verranno processati per associazione a delinquere. È una nuova prova della neutralità governativa !

Continuano le ricerche per rintracciare De Ambris.

Si sono riuniti i deputati Sichel, Morgari, Todeschini e Berenini con Bellelli, Faraboli, Lorenzini e Albertelli, abboccandosi poi con i rappresentanti delle organizzazioni e coi memori della Confederazione del lavoro per prendere le disposizioni necessarie per la direzione del movimento.

Nell'adunanza tenuta alla sera i rappresentanti della Confederazione del lavoro, il Comitato nazionale fra i lavoratori della terra e i deputati rappresentanti la direzione del partito socialista, è stato votato il seguente ordine del giorno:

"La riunione dei rappresentanti dell'Unione socialista parmense, dei membri della direzione del partito socialista italiano, della Confederazione generale del lavoro, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, presa in esame la situazione creata alle organizzazioni del parmense con uno scioglimento di fatto che sembra preludere ad uno scioglimento di diritto del loro massimo organo rappresentativo ;

"Considerando d'altronde che prima di prendere una decisione definitiva, è bene misurare la portata dei propositi non chiaramente manifesti dell'autorità ;

"Ritenendo che la Camera del Lavoro di Parma debba riavere la sua sede ora occupata dalla forza pubblica, i suo registri ora sequestrati dall'autorità giudiziaria, i suoi denari destinati a sussidiare gli scioperanti, si riservano di prendere le ultime decisioni quando questi voti informati ad alti e civili sensi di libertà e tendenti a reintegrare il minacciato diritto di organizzazione non siano accolti dal governo".

Firmato : Faraboli, Tonello, Stanghellino, Ramponi, Bastia, Belelli per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, Ceretti e Pagliari per la Confederazione generale del lavoro, Morgari per la direzione del partito socialista Albertelli per l'Unione socialista parmense

Più tardi si sono riuniti tutti i rappresentanti delle Leghe della città e della provincia di Parma, e hanno votato il seguente ordine del giorno:

"Le Leghe di Parma e provincia riunite la sera del 21 giugno 1908, preso atto della condizione creata dalla reazione governativa ; considerando che sarebbe una prova di debolezza e di viltà mutare nell'indirizzo l'attuale agitazione ; deliberano di proseguire la lotta ad oltranza, sia per quello che riguarda il movimento agrario, sia per lo sciopero in città che deve durare fino a quando non sarà restituita la Camera del Lavoro agli organizzati e sarà assicurato il diritto delle pubbliche libertà, impedendo le violenze e le provocazioni dei volontari lavoratori che si devono ritenere la causa prima della rivolta popolare ; reclamano poi la libertà di tutti gli arrestati e invitano tutto il proletariato italiano a fare causa comune col proletariato parmense, proclamando lo sciopero generale a salvaguardia del diritto di organizzazione".

È da notarsi che mentre la Confederazione del Lavoro, i deputati, ecc., non deliberarono nulla intorno allo sciopero generale, i rappresentanti delle leghe lo invocarono con insistenza.

Nella serata si apprende che De Ambris si è rifugiato in Isvizzera, e prima di partire ha chiamato a sostituirlo Umberto Pasella di Ferrara, Faggi Alfredo di Sestri Ponente e Virgilio Corradi di Milano.

La Confederazione del Lavoro ha telegrafato a tutte le principali Camere del lavoro invitandole a non prendere alcuna decisione in ordine agli avvenimenti di Parma prima che essa non abbia indicato la via da seguirsi. È intenzione dei dirigenti la Confederazione di svolgere un'azione puramente pacificatrice.

La Federazione dei metallurgici, sedenti in Torino, con apposito ordine del giorno, si chiara contro l'idea della proclamazione dello sciopero generale.

URSUS.

Ma, decoratelo !

L'Italia di Gennariello encomia, decora gli assassini del popolo, la Francia di Clemenceau s'appresta a fare altrettanto.

Nessun riguardo per i lavoratori che s'agitano onde ottenere qualche miglioramento; tutti i riguardi per gli sgherri al servizio del potere dominante. È la formula comune a tutti i governi.

I lettori della **Cronaca** rammenteranno certo l'eccidio proletario di Draveil-Vigneux; rammenteranno pure in quali circostanze si produsse, circostanze che rivelarono il grado di brutalità feroce colla quale operarono i gendarmi.

Dopo l'eccidio, i deputati socialisti interpellarono il ministro Clemenceau per sapere quali misure contava prendere contro i gendarmi assassini. Il Clemenceau assicurò che avrebbe provveduto perchè fossero puniti i gendarmi colpevoli. E i deputati socialisti, *more solito*, si mostrarono soddisfatti.

Dopo due giorni i giornali informarono che il marasciallo d'alloggio Turc, accusato dell'assassinio dell'operaio Geobelina era stato sottoposto ad un consiglio d'inchiesta militare.

Era una pura commedia destinata a pacificare gli animi ed a mettere la cosa in tacere.

Difatti il consiglio d'inchiesta, presieduto dal colonnello Vayssière assistito da due luogotenenti, da un comandante e da un maresciallo d'alloggio riunito alla caserma di Minimes, procedette ai suoi lavori per sapere se :

"Volendo procedere all'arresto di un delinquente, il maresciallo Turc non avesse dato prova d'imperizia per non conoscenza delle leggi relative ai fragranti delitti";

Se : ha meritato di essere messo in pensione per ritiro d'impiego"; se : "ha meritato, sussidiariamente, di essere retrocesso".

Il questionario non poteva essere meglio preparato per operare il salvataggio dell'assassino, non poteva essere più gesuitico. Ma, è appunto questo che voleva il Clemenceau.

Si tentò perfino di far credere che il Geobelina fu assinato da un operaio e non dal maresciallo Turc.

Ora, il consiglio d'inchiesta, con la sua decisione ha assolto l'assassino, il quale attende ora il responso della giurisdizione civile alla quale è pure sottoposto, in attesa di una nuova assoluzione.

Potrebbero decorarlo, tanto ne hanno la volontà !

Intanto gli ultimi telegrammi annunciano che a Vigneux è avvenuto un nuovo eccidio operaio, e che vi sono sei morti

Questa volta, il governo, ha lasciato da parte la commedia dei consigli d'inchiesta e ha fatto, cosa più spiccia, procedere all'arresto dei dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro. Dicesi che fra gli arrestati siano Pouget, Griffuelhes, Yvetot, Delessalle e altri.

Avanti, continui Clemenceau, continui nell'opera di reazione. Il popolo ha ancora bisogno di esempi per svegliarsi.

LO ZIO VIRGILIO.

Aspettando il Boia

FISCHI O PALLOTTOLE ?

La **Commedia Umaua** diretta da Paolo Valera, nel numero ultimo ricorda con alcune vignette la famosa fischiata da farsi all'impiccatore e massacratore di tutte le Russie caso mai... egli venisse in Italia.

Dal canto mio, non sono affatto per i fischi; assolutamente no.

A che approderebbero dei fischi ? Porterebbero qualche vantaggio alla causa della rivoluzione russa ? Potrebbero mortificare con la loro eloquenza sibilante quella faccia patibolare di delinquente coronato ? Ma che !

Anzi, noi si dovrebbe promettere una accoglienza onesta e lieta al "piccolo padre" per poter dar agio a qualche eroe vendicatore degli impiccati di ieri, di giustiziarlo in questa nostra terra dei martiri..... Ce ne sono stati tanti di martiri in Italia ! C'è stato perfino il re martire .....è necessario dunque vi sia anche l'imperatore... martire.

L'unico mezzo per potergli **fare la pelle** è quello di farlo venire quì in Italia.

Non vedete che il pallido discendente dei Romanoff ha una paura maledetta di morire, tanto che giorni fa fece proibire perfino degli esperimenti areonautici nella sua insanguinata Russia ? E, se voi fate tanto fracasso per fischiarlo semplicemente — come proponeva alcuni anni or sono il famigerato **torero** ovvero sia l'ineffabile Morgari, direttore di tutto i **morgarume** poliziesco e del **borghesume** (vedi l'*Avanti !* nella cronaca del Congresso femminista del maggio ultimo) blasonato che si accentra nella capitale... — voi rendete un pessimo servigio alla causa rivoluzionaria, perchè fate allontanare dal tiro delle nostre rivoltelle giustiziere il mostro tante volte inseguito e non ancora potuto raggiungere. Voi lo impaurireste per un nonnulla.

Fischiarlo? Ma che! La è roba da bambini o da cretini.

Agli occhi del mondo civile noialtri italiani sembreremmo domani, saremmo assassini o complici anche noi, perchè, come dice Fenelon, assassino non è solo chi uccide, ma lo è anche chi, potendolo, non sa vendicare l'offeso, il calpestato, il caduto. Eppoi i fischi, come i ragli d'asino, non giungon mica in cielo.

E parlo anche per esperienza propria.

Ricordo che nel maggio del 902 andai insieme a molti socialisti a... fischiare alla stazione di Firenze l'arrivo dello scià di Persia. Ebbene, fischiai, si fischiò, fischiammo come tante vaporiere sotto pressione da un anno, ma non facemmo niente altro che far sorridere il buon persiano (e le persiane... dei palazzi d'attorno) perchè lo scià, da uomo di spirito ci salutò festosamente con un sorriso da cuor contento. Volete di più ? Ed i fischi giovarono a farci rimanere come quei tali famosi suonatori dei non meno famosi pifferi di montagna.

Forse... io avrò potuto anche sbagliare nella interpretazione di quella fischiata che il Valera vuol fare allo czar; nella **Commedia Umana** non è specificato nulla di preciso.

Si parla semplicemente di fischi : e ci sono naturalmente mille modi di fischiare una persona. Oh ! sicuro !

Io, per conto mio, affiderei questa mansione delicatissima ad una scarica fittissima di pallottole errabonde, che col loro fischio collerico, col loro sibilo nunziatore di tempesta, dessero il ben venuto al papà-trucidatore alle frontiere d'Italia.

Quei fischi, che sintetizzerebbero nella loro metallica sonorità, nella loro vindice voce, tutta l'ira d'un popolo da anni assetato di giustizia, di libertà, di benessere, quei fischi che porterebbero sulle "ali dorate" la morte (tante volte discesa lugubremente ad abbracciare laggiù, nelle plaghe della Russia, nella Siberia lontana, le vergini rivoluzionarie, i martiri sacrati all'avvenire, all'umanità, i paria che alla zappa, al martello, al piccone, per fatalità di circostanze, anteposero la bomba e il pugnale), quei fischi, ammonitori anche per i piccoli deformi tirannucci, che già conobbero nelle sale delle loro reggie l'eco dei rombi giustizieri, quei fischi, ed unicamente quelli, riecheggeranno sulla terra tutta quanta fra un coro di benedizioni, fra un inno di gloria in diversi idiomi cantato.

Io, per conto mio, o amici e compagni della **Guerra Sociale**, vi presento la mia infallibile carabina.

In quest'ora caliginosa del movimento rivoluzionario, noi libertari, agli avamposti, sperduti nel buio, al di là delle ultime trincere, soli di fronte al grande nemico, abbiamo il diritto di parafrasare con serietà di intendimenti quella frase famosa di Giovanni Bovio ed esclamare nella prima rosea luce dell'alba, che spunterà indubbiamente fra poco, affinchè tutti, tutti gli uomini di buona volontà possano udirla squillante e sonora: **"compagni, contro il boia che viene, su le armi, su le bombe, su i pugnali, su i fucili ! La grande ora della giustizia e' suonata. Ella passa trionfante. In alto, in alto l'armi ed i cuori !**

WILLIAM GLORI.
(the Revenger)

Da *La Guerra Sociale*

Note di Propaganda

Alderson, Okla. — A cura di questo Gruppo **Michele Angiolillo**, il 26 Luglio u. s. si è data una festa libertaria che si chiuse col seguente risultato finanziario:

Entrate	93,80
Uscite	66,00
Utile netto	27,80

Ripartiti come segue:

Alla **Cronaca Sovversiva**	5,40
All'**Era Nuova**	5,40
All'**Alleanza libertaria**	7,00
Alla Libreria Sociologica in conto	5,00
Ad un compagno inabile al lavoro	5,00
	27,80

Alla festa parteciparono in gran numero i nostri lavoratori cui il compagno carissimo G. Galeotti ebbe campo di spiegare diffusamente, e cordialmente applaudito, gli sforzi del Gruppo e l'aspirazione generosa sintezzatata nella nostra propaganda emancipatrice.

Il Gruppo **Michele Angiolillo.**

New York. — The Labor Agitator, è il titolo di un nuovo giornale di propaganda libertaria che un gruppo di compagni americani, serrati intorno ad un valoroso campione indigeno delle nostre idee, **Jay Fox,** si propone di dare alla luce quanto prima, non appena si sarà costituito un fondo di mille dollari indispensabile ad assicurargli vita prospera e feconda.

A raccogliere questi fondi e ad istituire la prima rete degli aderenti al nuovo giornale il compagno Fox ha intrapreso un giro di conferenze, e si renderà all'invito dei compagni delle diverse località in cui fosse giudicata utile l'opera sua di propagandista.

I temi delle conferenze che egli si propone di dare sono per intanto questi : **Perche' noi non votiamo! Il vecchio ed il nuovo tradunionismo; La peste anarchica; Democrazia sociale o Comunismo? Matrimonio e famiglia.**

Non è chi non veda l'importanza particolare del fenomeno: l'anarchismo, considerato fin quì come un'infezione straniera bandito da un'americano d'origine; l'emancipazione del proletariato preconizzato da un operaio; la critica dell'Unionismo fatta da un veterano dell'Unionismo paesano.

I compagni che desiderano il compagno Fox per conferenze possono scrivergli :

Jay Fox — 190 Clinton St.
New York, City

New York — Di fronte all'apatia generale che ha colpito i compagni di New York, alcuni anarchici di bassa città hanno creduto di prendere l'iniziativa per la costituzione di un Circolo che miri a scuotere gli addormentati dal letargico sonno e nello stesso tempo diffondere tra la massa le nostre idee e la nostra stampa.

A questo scopo tutti i volenterosi sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di sabato 22 al 67 MacDougal St. per discutere in merito.

G. GIUFFRIDA.

Sommerville Mass — Ad iniziativa di questi compagni il Labor Day sarà celebrato con un grande pic-nic libertario il cui provento sarà destinato al "Germinal" di Trieste.

Compagni, simpatizzanti ed amici sono vivamente pregati ad intervenirvi.

Il pic-nic avrà luogo a Lexinton, e il punto di riunione, per godere dello special car tiket, è fissato per le 10 ant. al n. 8 Bedford St., Sommerville, Mass.

Quincy Mass — Il pic-nic a favore della "Cronaca Sovversiva" è riuscito splendidamente e testimonia della grande simpatia che meritatamente riscuote tra questi lavoratori il nostro giornale.

Vi compiego M. O. di dollari 37.45 ricavo della festa, di qualche abbonato e di libere contribuzioni datemi dai compagni, e vi mando per la "Cronaca" battagliera ed onesta i più fervidi auguri di buona battaglia.

A. M.

BANDITI !

Come i banditi, Nicola II e Fallièrs, si incontrarono il 27 luglio u. s. laggiù, nelle acque di Reval, lontano dalla terra per loro infida- E sta bene ! Non tregua si deve ai tiranni; dal consorzio umano si devono bandire : belve feroci solo assetate di sangue.

Avrebbero voluto, i due tristi regnanti incontrarsi sotto gli occhi estasiati di una folla supina, schiava del loro potere, avrebbero voluto scorazzare le loro carcasse per le vie sontuose di qualche città compiacente, servile. Ma non ne ebbero il coraggio. La viltà è la loro caratteristica. Il sangue versato in questi ultimi anni dalla gioventù rivoluzionaria ; la lunga sequela di martirii sopportati per lunghe generazioni dai popoli russi, hanno generato tanto odio, tanta sete di giusta vendetta da spaventare il cinico Nicola II e da rendere perplesso il goffo presidente della repubblica francese, Fallières.

La lezione, pur non essendo completa, è buona: relega i coronati come i più volgari banditi, lontano dal mondo civile che opera in vista del raggiungimento di un più alto grado nella vita sociale, li scaccia lontano, lontano sulle acque marine ove possono circondarsi di una flotta, pur non sempre sicura anche quando manca una Kniaz, Potemkine, o negli antri torbidi di Tsarkoie Shelo fra la geldra dei gran duchi prevaricatori e feroci, fra i vampiri potentati dell'autocrazia.

Di Nicola Ramanoff, molto è stato detto in questi ultimi anni : chi lo ha dipinto quale un debole in mano di tristi, chi un criminale della peggior specie. Ma noi crediamo, secondo il pensiero di English Walling (**Russia's Message**), ch'esso differisca dagli altri sovrani "non per le sue idee o la sua natura, ma per i suoi delitti.

"La storia non gli ha lasciato che la scelta fra due condotte opposte : o elevarsi dal livello di monarca al rango di un uomo vero, o cadere dalla semplice espressione di sentimenti umani alla degradazione completa d'atti criminali. Nicola ha scelto la parte di czar e non quella di uomo. Lo czarismo è stato mantenuto, ma per arrivarvi, lo czar, ha dovuto prendere personalmente la responsabilità di una politica più tortuosa di quanto ha potuto sognare Macchiavelli e di crimini più orribili di tutti quanti furono perpetrati in Europa, dalle guerre di religioni ai nostri giorni", giungendo perfino ad affermare che la Lega dei Veri Russi "è il più lealista di tutti i partiti e il più utile al governo". È dunque per il crimine che Nicola II parteggia.

Fallières, dicono, è un brav'uomo; ma, presidente di repubblica, è un governante, cioè al servizio della classe borghese e,